

Società Operaia d'Acqui

EGREGIO SIGNOR DIRETTORE

Il benemerito Jona Ottolenghi, seguendo l'impulso della sua naturale munificenza volle, come negli anni scorsi, segnare il suo ritorno alla città natia con più larga offerta ed estendere maggiormente la sua inesauribile generosità a favore dei suoi prediletti inabili al lavoro delle Società di M. S. ed Asilo Infantile, dandomi l'onorifico incarico di distribuire:

L. 600 alla Società Operaia maschile d'Acqui
 » 300 » » Agricola »
 » 300 » » Operaia femminile »
 » 150 » » Militari in congedo »
 » 150 » » Agricolo-operaia di Strevi.
 » 150 » » Agricolo-operaia di Alice.
 » 150 all'Asilo infantile di Bistagno.

Tot. L. 1800.

Quantunque la modestia dell'incomparabile benefattore non vorrebbe palese questo atto degno della universale ammirazione, crederei di mancare al sentimento della gratitudine che sgorga spontaneo dall'animo dei beneficiati se non palesassi e rendessi a nome delle suddette Istituzioni e principalmente di questa Società Operaia pubbliche azioni di grazie.

I giorni che così volentieri vuol raddolcire ed allietare ai vecchi operai ed agricoltori inabili al lavoro, valgano, come auguro ardentemente, a consolarlo nelle dure prove recatigli dalla natura nel seno della sua amata famiglia.

E le benedizioni che gli mandano e manderanno i beneficiati delle nostre Società, dall'ospedale, dal ricovero di mendicizia, dall'asilo infantile, dalla scuola di arti e mestieri per le costanti e molteplici elargizioni, valgano a conservarlo per lunghi anni in prospera salute all'amore dei suoi concittadini, ad onore e gloria del nostro carissimo paese.

Acqui 29 Ottobre 1884.

Emilio Bonziglia

Presidente della Società operaia d'Acqui.

A TORINO

L'amministrazione ferroviaria ha fatto una nuova riduzione di prezzo dei biglietti di andata e ritorno per Torino a beneficio di coloro che vogliono fare una gita all'esposizione in questi ultimi giorni della sua esistenza, la quale, si sa, fu prolungata sino al 13 Novembre. Crediamo di non riuscire sgraditi ai nostri lettori riportando

* * *

Col Tobia erano partiti soldati anche Biagio il figlio del fornaio di S. Antonio, Paolo il taglia pietre e Guido il calzolaio del Voltone, ed ancora molti altri acquesi e della campagna e tutti quelli ancora del dipartimento di Montenuotte di cui Acqui era capoluogo.

Dopo gli addii di Fontainebleu e lasus seguita relegazione di Napoleone all'Isola d'Elba, ricominciarono le restaurazioni delle dinastie deposte e conseguentemente il rilascio di tutti i soldati delle diverse nazionalità incorporati nell'esercito francese.

Paolo il taglia pietre era stato ucciso a Lutzen dalla lancia di un ulano di Blucher, Guido il calzolaio aveva lasciato una gamba all'assedio di Dresda, ed in seguito morì. Biagio il fornaio ed altri più fortunati, poterono ritornare in patria.

La notizia dell'arrivo dei miseri superstiti si divulgò tantosto in paese, e le famiglie dei poveri morti laggiù ricevettero dagli arrivati la fatale notizia.

La povera Gioconda invano scese in piazza per serrarsi al seno il suo caro Tobia. Poveretta, quando non lo vide in mezzo agli altri, e che Biagio il fornaio l'informò piangendo della miseranda fine del figlio, allora cadde svenuta e fu giocoforza trasportarla a braccia sul proprio letto.

La morte di Tobia fu compianta da tutto il Borgo Pisterna, e la Gioconda e le sue due figlie formavano l'oggetto della pubblica commiserazione. Biagio lo aveva creduto morto Tobia, e tale lo aveva dichiarato; e come non poteva crederlo morto dal momento che lo aveva veduto cadere ferito e rotolare in un fosso?

il prezzo del biglietto per le tre classi, sia da Acqui, che dai comuni appartenenti al nostro circondario, che sono sulla nostra linea ferroviaria Savona-Alessandria.

	1. classe	2. classe	3. classe
Acqui	L. 16,35	L. 11,75	L. 8,10
Strevi	» 15,65	» 11,35	» 7,85
Terzo	» 16,85	» 12,10	» 8,40
Bistagno	» 17,40	» 12,50	» 8,70
Ponti	» 17,85	» 12,80	» 8,95
Montechiaro	» 18,40	» 13,20	» 9,20
Mombaldone	» 18,85	» 13,55	» 9,45
Spigno	» 19,50	» 14,—	» 9,55

compresa la tassa bollo.

Corrispondenze

Riceviamo e pubblichiamo dal Municipio di Ricaldone.

COMUNE
DI
RICALDONE

Ricaldone li 30 Ottobre 1884.

All'oggetto di rettificare un'inesattezza contenuta nel carteggio di Ricaldone inserito nel N. 85 nella Gazzetta d'Acqui, dalla S.V. egregiamente diretta, in ordine alla deliberazione di questo Consiglio Comunale relativa al concorso attivo del Comune nelle spese di costruzione della ferrovia Genova-Acqui-Torino, lo scrivente interessa la di lei cortesia a voler pubblicare in un prossimo numero il tenore letterale di detta deliberazione, riassunto nelle seguenti poche linee:

« Il Consiglio Comunale, udita lettura della succitata circolare e le ragioni di convenienza in essa svolte prese in attento esame;

• Ritenuta la grande utilità della costruzione di tale ferrovia;

• Deplorando che le attuali condizioni finanziarie del Comune non gli permettano un concorso attivo nelle spese di costruzione della medesima. Mentre fa caldi voti per la sollecita costruzione di detta ferrovia dolente unanime deliberasi non potervi concorrere pecuniariamente.

Sottoscritti

TALICE BLESÌ Sindaco
IMPERIALE MICHELE Cons. Anziano
DOMENICO ODDONE Segretario.

D'incarico D. ODDONE Segretario.

II.

Era il primo di novembre del 1817: una giornata plumbea, fredda, lugubre che metteva l'uggia addosso. Già sull'imbrunire le campane del Duomo avevano dato il segnale della preghiera dei morti, e subito le risposero con mesti rintocchi quelle degli altri campanili.

Ed ecco le famiglie raccogliersi per le preci ed innalzare almeno una volta all'anno il pensiero verso i parenti e gli amici che dormono in camposanto.

La povera Gioconda colle sue figlie e due comari della casa di rimpetto che si erano a loro aggregate per pregare, si raccolsero nella misera cameretta rischiarata appena dal sottile lucignolo della lanterna poggiate sopra una scodella riversa in sulla madia, e dalla intermittente e debole vampa di pochi sterpi, ancora verdi, che cigolando si consumavano sul focolare.

Lux perpetua luceat ei proferì Gioconda, giunta a metà del rosario ed innalzando gli occhi e le braccia al cielo in atto di supplicazione, e delirando fra i singhiozzi ripeteva: Dio pietoso perchè me lo toglieste il mio figlio per farlo morire lontano dai miei baci; Dio santo, compatite al dolore di una madre che da tre anni piange. E le due figlie e le comari col loro pianto completavano il quadro della desolazione.

E l'aria sottile e fredda spirava al di fuori sulla piazzetta ed entrando furtiva per le fessure dell'intelaiatura della finestra produceva dei sibili strani e misteriosi.

Quand'ecco le povere donne odono lo scalpiccio di uno che sale la scaletta; poi fermarsi all'uscio

Ancora una volta facciamo posto alla seguente lettera, dichiarando che con essa intendiamo terminata ogni polemica intorno alla società delle operaie. Oramai il pubblico è completamente a giorno della questione la cui definitiva soluzione ci pare che, nell'onore stesso della società, dovrebbe essere fatta nel suo seno senza ulteriormente chiamare a giudice il pubblico, il quale non ha nessun interesse nella cosa, trattandosi di questioni puramente interne.

Egregio Sig. Direttore,

Acqui, li 30 ottobre 1884.

Perdoni se mi prendo la libertà di chiedere un posticino sul giornale da V. S. diretto, ma visto il silenzio della signora presidente, crederei mancare al mio dovere se in qualità di direttrice non rilevassi appunti pubblicati nei numeri 71, 76, 78, 84 del pregiato di lei giornale, coi quali si tende a mistificare le nostre consocie con appunti e fatti che portano il malumore a detrimento della nostra società, mentre potrebbero essere corretti o smentiti dalla direzione.

Sta vero

Che parecchie volevano erroneamente far decadere socie appena in ritardo di un mese al pagamento. Che la collettrice fu proibita di andare a ritrarre le quote.

Che il consiglio aveva approvata la spesa del viaggio per due della rappresentanza per recarsi a Torino; però la spesa di viaggio sarebbe salita a sole lire 7,40 e non 45 come si vede dal mandato.

Che da quando si deliberò una terza parte del provento del ballo di beneficenza fosse messa a disposizione della direzione non s'ebbe mai alcun rendiconto in proposito.

Che l'articolo 82 non viene osservato, e principalmente fra le principali attribuzioni della direzione perchè per il pagamento dei diritti d'ammissione e quote mensili non ho mai visto fare il versamento richiesto da tale articolo, e nemmeno mi vennero presentate, anche dopo chieste, le ricevute della cassiera, le quali affermano i versamenti fatti come giustamente prescrive l'articolo 88.

Che sono in errore le socie firmate all'articolo 84 suddetto in quanto riguarda i fondi sociali, nella bella cifra di lire 6178,81 a tutto il 1883 mentre devo con mio rincrescimento avvertire che, chiesto parecchie volte i titoli costituenti i fondi sociali, il tre cadente mi venne presentato il libretto di questa banca popolare ove vidi con sorpresa che il fondo segnato era di sole lire 3270,45. Per il 27 andante invitata in direzione mi venne nuovamente presentato il libretto ove vidi un versamento di lire 2908,36 a compimento credo del fondo sociale a tutto il 1883, pe la qual cosa subito osservai alla presidente che in seguito a questa inqualificabile condotta la società veniva danneggiata degli interessi sulla somma delle lire 2908,36 che dovevano essere versate ratealmente dal 1881 ad oggi, ne si sapeva dove siano le entrate ordinarie ed i doni esuberanti della corrente annata.

e picchiare. Chi è? rispondono le meschine atterrite: se siete un'anima in pena andate in pace e che Dio vi benedica. No, cara madre, si risponde dai fuori, sono io, Tobia, il tuo figlio, non sono morto; aprimi, ho fame, ho freddo, ho tanto camminato per riabbracciarti; non temere, sono io, tuo figlio in carne ed ossa; aprimi, madre adorata.

Ciò che provarono quelle tapine all'udire tali parole è facile immaginarselo: tremavano di spavento. Cogli occhi sbarrati non avevano più fiato per gridare al soccorso. E ben si comprende; colla superstitazione nell'anima, credevano si trattasse dello spirito di Tobia che evocato colle preghiere avesse voluto farsi sentire.

Intanto Tobia, male in arnese, tremava di freddo ed estenuato di forze qual era a stento si rimise a picchiare: mamma mia, riprese, sono io, il tuo Tobia; non sono morto io, mi hanno creduto morto lo so, ma son proprio io vivo e sano, aprimi per carità.

Il cuore di una madre ha il senso più fine di qualsiasi e l'amor suo pei figli soffoca qualunque altro sentimento. Raccolto un po' di coraggio, si avvicina all'uscio, e chinatasi per la toppa si mette a spiare coll'occhio spaventato se si trattava veramente di un corpo o di uno spirito. Si accorse la poveretta che non era illusione la sua, ma realtà e che quello era proprio il suo Tobia. Figlio, figlio mio, esclama finalmente, nel mentre con atto febbrile ritira il catenaccio dall'uscio: vieni, ti ho riconosciuto, tu non lo sei morto, vieni fra le braccia della tua delirata madre. Così dicendo per la porta e si avvanza lui, Tobia, che si getta nelle braccia della madre e confonde le proprie colle lagrime di lei.